

DIRITTI UMANI Venerdì a Milano l'attivista del Dalai Lama torturata e reclusa dai cinesi per le sue battaglie di libertà

La monaca tibetana ad **Amnesty:** «Mi avete salvata da morte certa»

DI ENRICO FOVANNA
E MICHELE NOVAGA

MILANO - «Avevamo la possibilità di qualche ora d'aria nel cortile. Ma a partire dal maggio 1998 siamo sempre state tenute al chiuso. Nella cella eravamo dodici detenute e un unico secchio di latta faceva da latrina. Nella stessa stanza mangiavamo, lavoravamo e passavamo tutta la giornata. La puzza era insopportabile. Voglio ringraziarvi per tutto il lavoro che avete fatto per me, non lo immaginavo neanche lontanamente. Se sono stata liberata con dieci anni di anticipo è grazie alla forte pressione internazionale che avete fatto. Continuate, anche per quelli che non sono stati scarcerati, ma che continuano a subire controlli e minacce».

Così **Ngawang Sangdrol**, una monaca tibetana arrestata a soli 16 anni e liberata nell'ottobre 2002, racconta ad **Amnesty International** la propria vicenda di perseguitata dal regime cinese. Ngawang sarà a Milano ve-

nerdi 18 febbraio alle 20.45, all'Unione Femminile Nazionale, in corso di Porta Nuova 32, dove proprio **Amnesty International** e l'Associazione Italia-Tibet organizzano «Il coraggio di cantare per il Tibet libero». Una sera-

ta all'insegna dei diritti umani, negati che la vedrà come protagonista, dopo aver trascorso oltre dieci anni nelle carceri cinesi.

E' questa una delle tappe fondamentali del giro che la monaca tibetana, oggi residente negli Stati Uniti, sta compiendo in Italia. Nata nel 1977 a Lhasa, la capitale del Tibet, fu arrestata la prima volta a soli 11 anni. A 13 fu nuovamente imprigionata per avere partecipato a una manifestazione politica. A causa delle percosse, riportò danni permanenti a entram-

be le mani. Liberata dopo nove mesi, nel 1992 fu ancora condannata a tre anni di carcere per aver tentato di inscenare una manifestazione. L'anno successivo le furono inflitti altri sei anni di prigio-

ne per aver inneggiato alla libertà del proprio paese. Nel 1996 le furono comminati altri otto anni di carcere per essersi rifiutata di salutare con il dovuto rispetto una guardia carceraria entrata nella sua cella e per aver gridato «Tibet libero!».

Nell'ottobre 1998, la pena fu nuovamente prolungata di sei anni per aver cercato di inscenare una protesta nel corso della visita alla prigione di Drapchi di una delegazione dell'Unione Europea. Esonerata dai lavori più pesanti, nell'ottobre 2001 la sua pena era stata ridotta di diciotto mesi "per aver mostrato sincero pentimento e volontà di cambiare". E' stata inaspettatamente liberata il 17 ottobre 2002. Il Tibet fu invaso nel 1950 dalla Cina che da più di cinquant'anni conduce una politica di occupazione fatta di esecuzioni, incarcerazioni e distruzioni del patrimonio artistico e ambientale del Tibet, sottoposto a una deforestazione selvaggia e utilizzato come pattumiera per le scorie nucleari di Pechino.

Si calcola che circa un milio-

ne di tibetani siano stati uccisi da allora e che circa il 90% del patrimonio artistico e religioso sia stato cancellato. Al Dalai Lama, capo politico e spirituale del Tibet, costretto all'esilio in India dal 1959, fu assegnato il Premio Nobel per la Pace nel 1989. L'Associazione Italia-Tibet nata nel 1988 a Milano con sede in via Pinturicchio 25 (www.italiatibet.org) ha deciso di sostenere proprio il lavoro del Dalai Lama e del governo tibetano in esilio. Ngawang Sangdrol, che attualmente lavora a Washington presso International Campaign for Tibet, si batte per la liberazione di tutti i prigionieri politici tibetani tuttora detenuti nelle carceri cinesi.

Così come fa **Amnesty International** per tutti i prigionieri del mondo ingiustamente detenuti o trattati contravvenendo alle convenzioni e alle leggi internazionali. Presente in vari paesi del mondo e su tutto il territorio italiano, Amnesty International conta in Lombardia ben 25 gruppi di attivisti e 18.000 soci. Per informazioni: **0272003901** oppure www.amnestylombardia.org.

Dodici in una cella con un secchio solo come latrina. Poi il lavoro dei volontari e la libertà. Storia di una bimba entrata in carcere a 11 anni e poi «resuscitata»



FINZIONI Poliziotti cinesi e turisti occidentali. Ecco il nuovo volto del Tibet occupato (Epa)

